



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Concordia - Pordenone

Il seminatore uscì a seminare

Orientamenti programmatici dell'associazione
per il triennio 2014-2017

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Concordia - Pordenone

Il seminatore uscì a seminare

Orientamenti programmatici dell'associazione per il triennio 2014-2017



Il seminatore uscì a seminare

Presentazione

“Il seminatore usci’ a seminare”

Pensare e concretizzare degli obiettivi per un triennio significa conoscere l’associazione e avere uno sguardo profetico nel guardare oltre il concreto dell’attuale.

Il nuovo consiglio diocesano eletto dall’assemblea il 2 febbraio ha cercato di fare proprio questo!

Negli orientamenti programmatici troviamo alcuni punti fermi sui quali l’associazione deve continuare a riflettere e a potenziare: l’interiorità e la spiritualità degli aderenti, l’adesione come scelta attiva e responsabile, la cura e la promozione del legame associativo, l’attenzione ai presidenti, assistenti e consigli parrocchiali. Ci sono poi altri “orizzonti” che dobbiamo valorizzare e conoscere meglio: la cura dei giovani che non scelgono il servizio educativo, l’attenzione alle situazioni di vita particolari, il FIAC...

Come consiglio abbiamo deciso, in continuità con lo scorso triennio, di utilizzare gli stessi verbi per declinare il programma: conoscere, progettare, edificare.

Manteniamo gli stessi verbi per le singole tesi andando a coniugarli con i verbi che Papa Francesco ci ha consegnato all’udienza del 3 maggio: rimanere con Gesù, andare per le strade, gioire nel Signore. Tre verbi che vanno considerati come aspetti di un unico cammino da compiere nel triennio, tre chiamate a cui rispondere simultaneamente.

La frase evangelica che ci accompagnerà nel triennio è ***“Il seminatore usci’ a seminare”***.

Mi piace sognare il nostro cammino sotto due aspetti:

Il seminatore

Il Seminatore instancabilmente esce ogni giorno a seminare ... e noi aderenti di Azione Cattolica non stanchiamoci di “uscire” e di “andare” a seminare nei luoghi dove ogni giorno il Signore ci chiama. Dobbiamo sempre desiderare di metterci in ascolto costante della sua Parola, viverla concretamente attraverso semplici gesti quotidiani e imparare a seminare ovunque con fede, con coraggio, con stupore, con gioia e con la certezza che Lui prima o poi agirà nel cuore di ogni terreno che si lascerà seminare.

Il seme

Sappiamo di essere anche quei semi che cadono nei vari terreni: in alcune occasioni ci facciamo prendere dall’entusiasmo di breve durata, in altre occasioni ci lasciamo soffocare dalle cose da fare, in altre pensiamo di bastare a noi stessi, in altre cadiamo nel terreno buono... Tutti noi possiamo riconoscerci nei vari tipi di terreno ma il nostro cammino deve ricercare quel terreno buono che diventa il luogo fecondo della Parola perché sorretto da un atteggiamento interiore di verità.

L’augurio che faccio all’Azione Cattolica è di saper essere seminatore e seme.

Questo augurio che si fa responsabilità spinge l’Associazione a sentirsi in ricerca, a sostenere una “formazione pensata”, legata alla nostra realtà diocesana, mai frutto di abitudine e di improvvisazione.

Ci porta ad essere persone mai tiepide ma coraggiose nell’annuncio e non timorose come più volte Papa Francesco ci caldeggiava ad essere.

Azione Cattolica che sei in Concordia-Pordenone sii sempre ***en-salida*** (in uscita).

Cinzia Giovanatto

Presidente diocesano di Azione Cattolica



Il seminario usci a seminare

Programma diocesano triennale 2014-'17

Interiorità e spiritualità

“Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all’impegno e all’attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne”.

(n. 262 dell’esortazione apostolica Evangelii Gaudium)

Oggi più che mai abbiamo bisogno di persone che testimonino la bellezza di un rapporto intimo con il Signore e che narrino la pienezza della vita quotidiana vissuta alla Sua presenza. Questa ricchezza nasce dalla preghiera personale e comunitaria, dall’ascolto della Parola, dall’esperienza del silenzio e della contemplazione.

La cura dell’interiorità è essenziale in ogni stagione della vita. Occorre, quindi, che tutta l’Associazione rafforzi l’impegno, affinché sia garantito un cammino spirituale a misura di ciascuno, dai più piccoli ai più grandi. Per questo desideriamo promuovere l’esperienza degli Esercizi Spirituali, del discernimento personale e comunitario, la ricerca di un accompagnamento spirituale e la definizione di una propria regola di vita.

E’ importante che queste scelte siano vissute in primis da chi ha responsabilità associative ed educative, perché a loro insieme agli assistenti è affidato l’accompagnamento spirituale e umano di tutti i soci.

Conoscere

1.1.1 Proporre le iniziative degli EESS anche delle altre diocesi, per offrire maggiori possibilità di scelta nei vari periodi dell’anno.

1.1.2 Pubblicizzare ed utilizzare maggiormente gli strumenti associativi nazionali per la preghiera (sussidi per la preghiera nei tempi forti).

1.1.3 Valorizzare il ruolo dell’assistente parrocchiale all’interno dell’associazione di base.

Progettare

1.2.1 Contribuire a ripensare e promuovere le esperienze di formazione spirituale a livello diocesano (come lo “Scigno”).

1.2.2 Promuovere gli EESS in tutte le parrocchie partendo dal presidente parrocchiale, i vice di settore, il responsabile dell’articolazione e del gruppo educatori in modo che siano essi i primi a crederci, parteciparvi e promuoverli.

1.2.3 Proporre EESS (o giornate o weekend biblico) a misura di famiglie.

1.2.4 Coadiuvare gli educatori/animatori nelle proposte di confronto con la Parola all’interno dei gruppi.

Edificare

1.3.1 Promuovere il primato della Parola nella vita personale, familiare e di gruppo.

1.3.2 Trovare metodi creativi per evidenziare la gioia di credere.

1.3.3 Incoraggiare la “ricerca” di una regola di vita, di un accompagnatore spirituale e del discernimento spirituale attraverso cammini con proposte strutturate.

1.3.4 Investire sulla nuova figura dell’animatore spirituale e completare la definizione del suo percorso che ne qualifichi la presenza all’interno dei campi-scuola.

1.3.5 Aver cura della partecipazione e animazione della celebrazione eucaristica in modo particolare nei momenti importanti di vita associativa diocesana e parrocchiale.

Evangelizzazione in una realtà che cambia

“L’Azione Cattolica vuole prendersi cura delle questioni concrete e dei “ritmi” della vita delle persone ... Occorre un esercizio di adeguamento flessibile della struttura associativa ai bisogni, alle risorse, ai tempi di vita delle persone, che testimoni realmente il nostro spirito di accoglienza e di solidarietà“... Per scongiurare il rischio dell’autoreferenzialità, dobbiamo rimodulare un apostolato capace di raggiungere le periferie esistenziali ... La Chiesa non deve chiudersi, altrimenti diventa come una stanza chiusa con odore di umidità e si ammala ... Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo! ... Il restare, il rimanere fedeli implica un’uscita. Proprio se si rimane nel Signore, si esce da se stessi”.

(Papa Francesco, Veglia di Pentecoste, Incontro con i Movimenti e le Associazioni, 18 maggio 2013)

In questo mondo in continuo cambiamento, noi laici di Azione Cattolica, sentiamo l’importanza di ripartire dall’essenzialità del “primo annuncio” (kerigma), perché ciascuno sia evangelizzatore nella propria quotidianità e perché l’AC diventi un “motore attivo” dell’evangelizzazione.

Inoltre, desideriamo fortemente continuare a dare il nostro contributo alla riflessione sull’Iniziazione cristiana, promuovendo un cammino di collaborazione tra associazione diocesana e parrocchiale, e curando l’interazione con l’ufficio catechistico e le altre realtà ecclesiali e territoriali presenti in diocesi (ad es. la Caritas).

Desideriamo porre l’attenzione sull’importanza di accogliere in modo positivo e creativo il cambiamento che sta avvenendo in ambito sociale ed economico (le diverse realtà familiari ed il lavoro), culturale (la pluralità religiosa nei gruppi, la multiculturalità e i fenomeni migratori), religioso ed ecclesiale (la riconfigurazione degli assetti pastorali della diocesi).

Da questo atteggiamento nasce l’intenzione di pensare in modo creativo per operare in sinergia e reciprocità con altre realtà locali, per dare un’offerta formativa più ricca ed ottimizzare le risorse e mettere così a

servizio il nostro carisma ed i nostri percorsi (dall'ACR agli adulti) per uscire ad incontrare le "periferie esistenziali".

Inoltre, poiché il percorso di AC è un cammino che aiuta a scoprire la propria vocazione, desideriamo curare la formazione spirituale dei singoli aderenti e promuovere un autentico percorso di iniziazione cristiana che sappia accompagnare ragazzi, giovani ed adulti e coloro che oggi vorrebbero ricominciare a credere o approfondire la loro fede. Sentiamo l'importanza di collaborare con i nostri parroci, a partire da una partecipazione attiva nella preparazione del piano pastorale, in un'ottica di servizio e di comunione, diffondendo lo stile della corresponsabilità.

Conoscere

2.1.1 Dialogare in modo attivo e costruttivo con i vari uffici della Pastorale (Pastorale Adolescenti e Giovani, pastorale familiare,...).

2.1.2 Avviare un rapporto di dialogo e confronto tra Azione Cattolica e Ufficio Catechistico diocesano in merito all'iniziazione cristiana, ripartendo dalla comunicazione e dalla conoscenza reciproca di obiettivi, metodi, percorsi e attività.

2.1.3 Valorizzare momenti di dialogo ecumenico ed interreligioso partendo dalle proposte diocesane e promuovendo incontri di conoscenza in particolare con le presenze più numerose in diocesi (musulmani, ortodossi, ...).

2.1.4 Approfondire criticamente la questione della complementarità tra maschile e femminile, della generatività e dell'effetto dell'uso dei nuovi social network sulle relazioni e sui processi di apprendimento.

Progettare

2.2.1 Definire il ruolo e il mandato dei referenti dell'AC presenti nelle varie commissioni e organismi diocesani.

2.2.2 Ripensare al cammino di AC come una proposta di iniziazione cristiana.

2.2.3 Promuovere iniziative congiunte con le varie realtà presenti sia

nell'ambito ecclesiale (catechismo e altre associazioni) che extra-ecclesiale (scuola, associazioni sportive, volontariato) dell'AC.

2.2.4 Portare un contributo come associazione per la stesura del Piano Pastorale Diocesano e partecipare attivamente allo sviluppo delle iniziative in esso proposte.

2.2.5 Elaborare un percorso che ci aiuti come singoli aderenti e come associazione ad accostarci con rispetto e accoglienza a tutte le persone, nelle diverse situazioni di vita e nelle diverse situazioni familiari, ripensando il nostro impegno in una prospettiva pastorale più audace nell'andare in uscita.

Edificare

2.3.1 Individuare delle azioni concrete per promuovere e stimolare uno stile di vita missionario con iniziative che vadano in entrambi sensi:

- “tenere le porte aperte”: ovvero essere accoglienti, inventare iniziative che permettano di invitare chi è solitamente lontano;
- “bussare alle porte”: andare incontro alle persone dove là vivono; consapevoli della ricchezza che la diversità porta con sé.

2.3.2 Sperimentare iniziative che escono dalla “stanza del gruppo” (es. “gruppo a casa di ...”) magari coinvolgendo i genitori nella preparazione dell'attività.

Adesione e vita associativa

Se vivete l'appartenenza all'Azione Cattolica con forza, dovete vivere in questa tensione, una tensione tra l'interiorità dell'incontro con Gesù che spinge verso l'esterno e mette tutto in questione, tra un andare e un tornare continuo.

(Cardinal Bergoglio all'AC Argentina, 2011)

L'AC è un ministero laico prezioso per la vita e per la comunità cristiana, chiamata a “rendere presente ed operosa la chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo”.

Prendendo esempio dai testimoni che hanno caratterizzato la vita dell'AC, ogni aderente sceglie di essere quella singola tessera che permette di dare completezza a quel ministero, realizzando il proprio progetto di vita in piena rispondenza alla natura e alle finalità dell'associazione e diventando esso stesso testimone nella quotidianità dell'incontro con il Signore Gesù (“santi nel quotidiano”).

Siamo chiamati costantemente a “curare con passione la proposta associativa, che va presentata come scelta bella e significativa per la vita delle persone, perciò ogni associazione di base è invitata a fare una lettura ragionata dei dati dell'adesione per comprenderne le dinamiche e le motivazioni, soprattutto nei momenti di passaggio tra le articolazioni e i settori.” L'accurata analisi di queste dinamiche può permetterci di valutare le variazioni (sia positive che negative), dando importanza all'adesione nelle varie età e tenendo conto delle caratteristiche territoriali della nostra diocesi e delle singole realtà parrocchiali.

L'associazione diocesana si interroga su come curare l'adesione, affinché sia una scelta di vita orientata a “fare il bene della Chiesa e della comunità civile, di cui siamo e ci sentiamo corresponsabili “facendo bene l'Azione Cattolica”.

Un'AC radicata nel territorio deve fare proprio anche il respiro universale della Chiesa; pertanto diventa importante, soprattutto in una terra di confine come la nostra, cominciare a conoscere e partecipare alle iniziative del FIAC (Forum Internazionale AC), promuovendo gemellaggi e altre forme di collegamento internazionale.

Conoscere

3.1.1 Incontrare le associazioni di base per poter dare ascolto alle situazioni parrocchiali, trovando le modalità più opportune per motivarle e sostenerle.

3.1.2 Cercare di capire le eventuali ragioni del calo delle adesioni con un'analisi a livello parrocchiale e poi diocesano e le possibili scelte da fare.

3.1.3 Riscoprire il seminario come nuovo luogo di accoglienza funzionale per attività e momenti di formazione.

3.1.4 Promuovere le attività formative nazionali (weekend di Spello, moduli di settore, campi estivi nazionali...).

3.1.5 Cominciare a conoscere e partecipare alle iniziative del FIAC, promuovendo gemellaggi e altre forme di collegamento nazionale e internazionale.

Progettare

3.2.1 Rivedere, anche alla luce del nuovo assetto foraniale diocesano, le zone dell'articolazione ragazzi e il loro ruolo.

3.2.2 Ripensare (anche a partire dalla presenza della coppia cooptata in consiglio) un'attenzione alle famiglie associative e individuare in collaborazione con la pastorale familiare nuovi spazi di presenza, incontro, formazione e sostegno.

3.2.3 Creare una redazione che curi i contenuti e i materiali del sito diocesano, la loro diffusione e promuova nei giornali locali le iniziative dell'AC.

3.2.4 Strutturare e potenziare l'ufficio di segreteria individuando anche un team tecnico per la cura del sito convogliando pure i segretari di settore/articolazione.

3.2.5 Promuovere la cultura e la stampa associativa a partire da un investimento nel ruolo dell'incaricato AVE, trovando nuovi modi per

valorizzare libri e testi associativi.

Edificare

3.3.1 Investire risorse nell'attività dell'ufficio promozione associativa.

3.3.2 Valorizzare il momento della veglia diocesana per l'adesione come riflessione per un'adesione più consapevole.

3.3.3 Aggiornare, ratificare, far conoscere e rendere operativi i vari documenti di guida/indirizzo che nel corso degli anni sono stati stilati dall'AC diocesana: vademecum estate, vademecum direttori, capi campo, festa unitaria.

3.3.4 Riqualificare e sostenere i Consigli Parrocchiali e i ruoli dei vari responsabili (incontri ad hoc per tutti i responsabili associativi e scuola unitaria per i consigli parrocchiali).

3.3.5 Favorire la conoscenza dell'associazione tra i sacerdoti, assistenti e seminaristi, anche a partire da una valorizzazione di questi ultimi nella vita dell'AC (gruppi, campi scuola...).

3.3.6 Coinvolgere le realtà di vita consacrata nelle nostre attività.

Cura degli educatori e dei responsabili

*Illuminati dalla fede nel nostro Maestro e incoraggiati dal suo esempio, noi abbiamo buone ragioni per ritenere di essere alle soglie di un tempo opportuno per nuovi inizi. Occorre, però, ravvivare il coraggio, anzi la passione per l'educare. È necessario formare gli educatori, motivandoli a livello personale e sociale, e riscoprire il significato e le condizioni dell'impegno educativo.
(Educare alla vita buona del Vangelo, 30)*

L'Azione Cattolica da sempre dedica una parte essenziale della proposta formativa alla cura degli educatori e dei responsabili, che rappresentano il patrimonio più bello che l'Associazione offre alla comunità ecclesiale e civile oggi.

Siamo sempre più convinti che “educare non è opera dei singoli, ma è invece essenzialmente l'azione dell'intera comunità”, vogliamo dunque rinnovare con coraggio la nostra scelta educativa, cercando percorsi creativi che mettano al centro la comunità educante, riscoprendo il ruolo della famiglia, chiesa domestica da cui attingere risorse nuove e a cui rivolgere il nostro aiuto.

Dobbiamo ripartire dal Consiglio parrocchiale, espressione dell'intera associazione, investendo tempo e risorse per crescere nella conoscenza reciproca, nel rispetto, nella qualità delle relazioni e nell'assunzione sempre più consapevole di responsabilità.

E' cura del Consiglio aiutare a crescere in unitarietà, facilitando la conoscenza della vita dei vari settori e trovando le modalità più opportune per condividere questa ricchezza a livello unitario. E' suo compito, inoltre, l'individuazione e la scelta di educatori e responsabili e l'accompagnamento individuale e di gruppo in un percorso formativo continuo, parrocchiale e diocesano (in primis al Nuovo Sistema Formativo di Base), affinché ciascuno abbia a cuore il bene di tutta l'associazione. Dobbiamo investire in questo accompagnamento, perché ciascuno si senta sostenuto nel cammino e venga aiutato a cogliere la bellezza del donare il proprio tempo per la cura delle persone a lui affidate e a vivere con consapevolezza la propria vocazione laicale.

Siamo convinti che l'adesione e il compimento del cammino formativo che si vive in Azione Cattolica sia parte essenziale per il valore e la credibilità della nostra testimonianza come associazione.

Conoscere

4.1.1 Stimolare all'interno dei consigli parrocchiali la conoscenza delle attività della propria associazione di base.

4.1.2 Far conoscere il Sistema Formativo di Base (SFB), e stimolarne la promozione/partecipazione a partire dai presidenti parrocchiali, dai responsabili di articolazione/settore e dagli assistenti.

Progettare

4.2.1 Completare la composizione e promuovere il lavoro del laboratorio della formazione.

4.2.2 Incontrare i presidenti parrocchiali per ascoltare esigenze, sostenere nelle difficoltà e condividere con la base il valore e il percorso proposto con il SFB.

4.2.3 Curare la formazione degli educatori di passaggio (dall'ACR all'ACG).

4.2.4 Continuare incontri/percorsi diocesani di formazione per educatori/animatori di gruppi di educatori, giovani e adulti.

4.2.5 Creare maggior collegamento tra orientamento e campo base all'interno del percorso del SFB.

Edificare

4.3.1 Promuovere la formazione di fede degli educatori come elemento necessario per svolgere un servizio educativo, investendo nel formatore del gruppo educatori e scegliendo soluzioni anche creative per garantire la formazione.

4.3.2 Rilanciare il campo specializzato come importante momento di formazione continua all'interno del proprio cammino personale.

4.3.3 Riformulare la proposta formativa del campo di formazione al servizio.

4.3.4 Avere una nuova attenzione verso coloro che decidono di proseguire nel cammino associativo senza aver ancora compiuto una scelta di servizio.

Stili di vita, politica, bene comune

“Nella vita pubblica, nella politica, se non c’è l’etica, un’etica di riferimento, tutto è possibile e tutto si può fare. E noi vediamo, quando leggiamo i giornali, come la mancanza di etica nella vita pubblica faccia tanto male all’umanità intera.”

Papa Francesco, Veglia di Pentecoste, Incontro coi Movimenti e le Associazioni, 18 maggio 2013

Essere laici di AC significa immergersi nel territorio in cui abitiamo, essere a contatto con le persone che ci circondano nella nostra quotidianità, tenendo le orecchie aperte e lo sguardo vigile, per comprendere i bisogni e far sentire la nostra presenza attiva, attraverso il pensiero e le azioni. In questo contesto siamo chiamati a comprometterci nelle questioni del nostro tempo.

La natura associativa dell’AC aiuta l’aderente a condividere in gruppo e nell’associazione di base le proprie sfide e i propri successi, per trovare sostegno e confronto al fine di crescere nella fede, essere testimone autentico, portatore della speranza che viene da Cristo. Riteniamo, pertanto, che la forma associativa, democratica, unitaria della nostra associazione possa essere sale e lievito nei contesti della pastorale.

Vogliamo promuovere una partecipazione attiva e in forma unitaria nelle realtà ecclesiali e sociali, costruendo opportunità di approfondimento e modalità di azione concreta a misura di ragazzo, giovane ed adulto, per aiutare le associazioni di base e gli aderenti a interrogarsi rispetto al proprio stile di vita, nelle scelte di tutti i giorni, senza lasciarsi vincere dall’indifferenza.

In quest’ottica la Casa Alpina diocesana, in quanto luogo per la crescita formativa cristiana, diventi un bene tangibile verso il quale ogni aderente può rendersi responsabile per il bene dell’associazione tutta, per gli aderenti attuali e quelli futuri.

Parimenti vogliamo rendere maggiormente esplicita la nostra attenzione missionaria attraverso un’iniziativa di solidarietà annuale che possa coinvolgere tutti gli associati nella loro specificità.

Conoscere

5.1.1 Approfondire i contenuti, le motivazioni che stanno alla base di uno stile di vita equo, sobrio e solidale.

5.1.2 Investire del tempo a livello personale e di gruppo per informarsi e confrontarsi sui temi di attualità di rilevanza sociale, politica ed economica, coscienti che il quotidiano è “il luogo teologico” dove si manifesta la presenza di Dio negli eventi.

5.1.3 Interrogarsi su cosa significa oggi, nel nostro territorio, essere laici e laici di AC.

5.1.4 Facilitare la conoscenza delle realtà di solidarietà presenti in diocesi in modo da favorire l’incontro tra i nostri gruppi e le realtà di servizio.

Progettare

5.2.1 Proporre l’iniziativa di solidarietà già all’inizio dell’anno associativo, non legata al luogo della festa ma piuttosto al tema o al territorio diocesano, in modo che i gruppi di AC possano incontrare le realtà e attivarsi per iniziative su misura per i vari archi di età.

5.2.2 Definire ruoli e compiti per la gestione della Casa Alpina (vademecum per la gestione della casa) e l’estate campi: individuare nuove persone per creare due gruppi di lavoro che gestiscano separatamente ma in piena sintonia i campi estivi e la Casa Alpina.

5.2.3 Valorizzare e far maturare nuove responsabilità organizzative e disponibilità concrete che rendano possibili i campi scuola estivi (direttori delle case, cuochi, aiuto cuochi e inservienti).

5.2.4 Pensare a nuove concrete attività che permettano di raccogliere fondi per estinguere il debito dei lavori di ristrutturazione della Casa Alpina.

5.3.1 Rafforzare lo stile unitario dell'associazione a livello parrocchiale e diocesano.

5.3.2 Ridare importanza allo stile del campo e testimoniarlo nella vita quotidiana.

5.3.3 Promuovere un percorso di crescita legato alle *scelte etiche e stili di vita solidali, alla cittadinanza attiva* (mondo del lavoro e impegno socio-politico) a partire dalla formazione di gruppi/commissioni che si facciano carico di sensibilizzare, coinvolgere e rendere testimoni credibili ragazzi, giovani e adulti.

5.3.4 Ripartire dal significato/valore e promuovere la partecipazione alle giornate per la salvaguardia del creato, alla settimana sociale, alla giornata mondiale della pace, occasioni per condividere con altri, lavorare in sinergia, aprirsi a altre realtà.



Coraggio, sono io

**Programma diocesano
annuale 2014-'15**

- 1.** Continuare a promuovere esperienze di formazione spirituale individuali o di gruppo a livello diocesano con attenzione e modalità sempre nuove (Scriigno, EESS, ...) [1.1.1](#) [1.2.1](#) [1.2.2](#) [1.3.1](#)
- 2.** Investire sulla nuova figura dell'animatore spirituale e completare la definizione del suo percorso che ne qualifichi la presenza all'interno dei campi-scuola. [1.3.4](#)
- 3.** Dialogare e confrontarsi con i vari uffici della Pastorale partendo dagli obiettivi comuni. [2.1.1](#) [2.1.2](#) [2.2.4](#)
- 4.** Rivedere, anche alla luce del nuovo assetto foraniale diocesano, le zone dell'articolazione ragazzi e il loro ruolo. [2.2.4](#) [3.2.1](#)
- 5.** Riqualificare e sostenere i Consigli Parrocchiali e i ruoli dei vari responsabili. [3.3.4](#)
- 6.** Cercare di capire le eventuali ragioni del calo delle adesioni con un'analisi a livello parrocchiale e poi diocesano e le possibili scelte da fare. [3.1.1](#) [3.2.1](#) [3.3.1](#) [3.3.2](#) [4.1.1](#)
- 7.** Aggiornare, ratificare, far conoscere e rendere operativi i vari documenti di guida/indirizzo che nel corso degli anni sono stati stilati dall'AC diocesana. [3.3.3](#)
- 8.** Strutturare e potenziare l'ufficio di segreteria individuando anche un team tecnico per la cura del sito diocesano di AC convogliando pure i segretari di settore/articolazione. [3.2.3](#) [3.2.4](#) [3.2.5](#) [3.3.1](#)
- 9.** Completare la composizione e promuovere il lavoro del laboratorio della formazione. [4.1.2](#) [4.2.1](#)
- 10.** Promuovere la formazione di fede degli educatori come elemento necessario per svolgere un servizio educativo, investendo nel formatore del gruppo educatori e scegliendo soluzioni anche creative per garantire la formazione. [4.3.1](#)
- 11.** Rilanciare il campo specializzato come importante momento di formazione continua all'interno del proprio cammino personale. [4.1.2](#) [4.3.2](#)
- 12.** Definire ruoli e compiti per la gestione della Casa Alpina e l'estate campi: individuare nuove persone per creare due gruppi di lavoro che gestiscano separatamente ma in piena sintonia i campi estivi e la Casa Alpina. [5.2.2](#) [5.2.3](#) [5.2.4](#)



**Consiglio Diocesano
2014-2017**

Consiglio Diocesano 2014-2017

CINZIA GIOVANATTO	<i>Presidente diocesano</i>	giovanatto@libero.it
RAMONA LUCARELLI	<i>Segretaria diocesana</i>	ramona.lucarelli@gmail.com
PIERO PETRECCA	<i>Amministratore</i>	pieropet@vodafone.it
TOBIA ANESE	<i>Consigliere Unitario</i>	tzobo@libero.it
PAOLA COLUSSI	<i>Consigliere Unitario</i>	paola.colussi@libero.it
ELENA MURARO	<i>Consigliere Unitario</i>	nenamur@hotmail.co
CASSIN MARIA LUISA	<i>Consigliere Unitario</i>	ml.ca@libero.it
MAURIZIO LAZZARIN	<i>Vice presidente Adulti</i>	grande.mao@libero.it
BARBARA GAIOTTO	<i>Vice presidente Adulti</i>	9bagai@gmail.com
ANNA DE BORTOLI	<i>Consigliere Adulti</i>	russignol@gmail.com
SILVIA BORTOLIN	<i>Consigliere Adulti</i>	silviabortolin.mail@gmail.com
ANNA ZUCCHET	<i>Vice presidente Giovani</i>	annazucchet@gmail.com
ENRICO CAMAROTTO	<i>Vice presidente Giovani</i>	enrico.camarotto@gmail.com
STEFANO BRUSADIN	<i>Consigliere Giovani</i>	brusa22@hotmail.it
LUCA TEREZI	<i>Consigliere Giovani</i>	luca.terenzi.luca@gmail.com
MERI BERTOLO	<i>Consigliere Giovani</i>	meribertolo85@gmail.com
ALEX CODEN	<i>Consigliere Giovani</i>	c.alex85@libero.it
NICOLETTA MENEGOTTO	<i>Responsabile ACR</i>	nikoletta.83@hotmail.it
DANIELE MENOLOTTO	<i>Responsabile ACR</i>	lelemeno@hotmail.it
SARA STECCA	<i>Consigliere Ragazzi</i>	faraftecca@gmail.com
PAOLA MARTIN	<i>Consigliere Ragazzi</i>	martinpaola89@gmail.com
GIULIA DEL BIANCO	<i>Consigliere Ragazzi</i>	giuliasanmartino1@gmail.com
STEFANO SPAGNOLO	<i>Responsabile Promozione</i>	atleticobrunello@tin.it
MARCO GAIARIN	<i>Coppia cooptata</i>	marcogaio@libero.it
LORIS ZANET	<i>Referente Casa Alpina</i>	zanet@agenziadogane.it
FABRIZIO DON DE TONI	<i>Assistente Unitario</i>	detonifabrizio@gmail.com
ANGELO DON GRILLO	<i>Assistente Giovani</i>	grillo.angelo1970@alice.it
LORIS DON VIGNANDEL	<i>Assistente Ragazzi</i>	vlorisdon@gmail.com

